

icsART



05 icsART sommario

Maggio 2020, Anno 9 - N.5



Editoriale	Matarellum	pag. 4
Politica culturale	Il Klimt ritrovato	pag. 5
Intervista a un artista	Silvana Todesco	pag. 6-19
Mercato dell'arte?	Giorgio de Chirico	pag. 20-21
Precious Art	Pipes and Fittings	pag. 22-23
Storia dell'arte	Le Fender di Gilmour	pag. 24-25

News dal mondo

GIORGIO de CHIRICO	<i>IL RITORNANTE, 1918</i>	pag. 28
GIORGIO de CHIRICO	<i>COMPOSIZIONE MÉTAPHYSIQUE, 1914</i>	pag. 29
GIORGIO de CHIRICO	<i>IL GRANDE METAFISICO, 1917</i>	pag. 30
GIORGIO de CHIRICO	<i>IL SOGNO DI TOBIA, 1917</i>	pag. 31
Omaggio a GIORGIO de CHIRICO	<i>L'ENIGMA DEGLI SCACCHI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS, 2020</i>	pag. 32

Copyright icsART Tutti i diritti sono riservati
L'Editore rimane a disposizione degli eventuali detentori dei diritti delle immagini (o eventuali scambi tra fotografi) che non è riuscito a definire, nè a rintracciare



**MATTARELLUM**

Sergio Mattarella è stato eletto 12° Presidente della Repubblica nel 2015 a seguito delle dimissioni del novantenne Giorgio Napolitano. Fino ad allora era stato un politico importante ma sobrio e poco appariscente, diciamo grigio. Era salito agli onori della cronaca nel '93 quando aveva inventato una legge elettorale definita dal politologo Giovanni Sartori "Mattarellum", la quale introduceva un "sistema misto" piuttosto cervellotico: una parte maggioritaria (per il 75% dei seggi) e la restante proporzionale che riuniva tre diverse modalità di ripartizione dei seggi (quota maggioritaria di Camera e Senato, recupero proporzionale al Senato, quota proporzionale alla Camera). Un sapiente meccanismo di compromessi che accontentava tutti i partiti tranne gli elettori che non se ne capivano nulla. Secondo Sartori, il Mattarellum non avrebbe ridotto l'eccessivo numero di partiti ma, anzi, li avrebbe moltiplicati, come puntualmente avvenne, grazie anche a una serie di trucchi come le "liste civetta" create ad hoc da tutti i grandi partiti per aggirare in modo furbo la loro stessa legge.

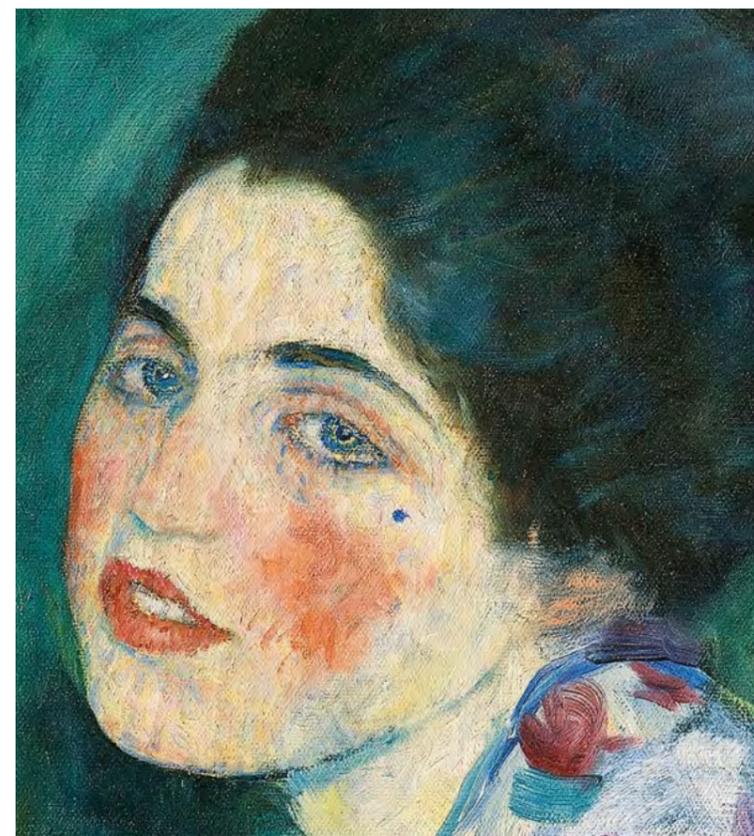
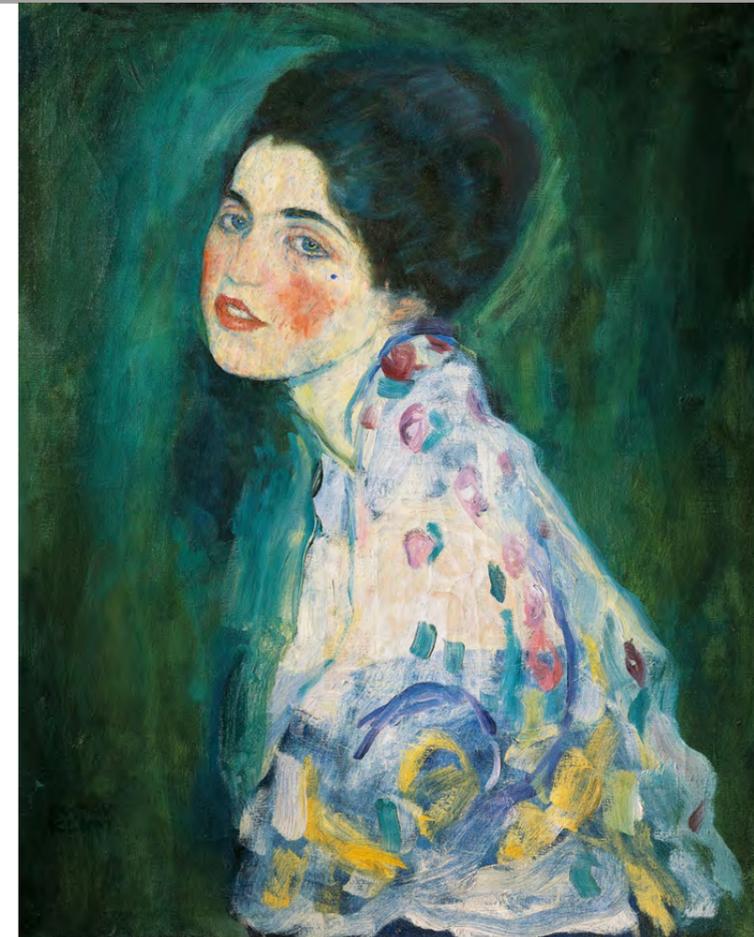


Già dal Mattarellum si capisce che il suo creatore, democristiano siciliano e professore di diritto parlamentare a Palermo, è una vecchia volpe che conosce bene i suoi polli e si muove con grande abilità nei meandri della politica italiana. In veste di Presidente della Repubblica ha mantenuto inalterato il suo costume: è apparso poco, ha parlato ancor meno limitandosi ai discorsi ufficiali e si è rigorosamente attenuto ai compiti che gli sono attribuiti dalla Costituzione cercando di rimanere *super partes* e di intervenire solo quando indispensabile. Questo ritorno alla "normalità" gli ha guadagnato un crescente gradimento da parte degli italiani stanchi di un Presidente-Sovrano, i quali, nonostante una certa rigidità formale un po' datata, ne hanno apprezzato lo stile, tanto più quanto più aumentava lo sbracamento del sistema. Oggi, grazie al rispetto conquistato attraverso il suo comportamento istituzionale, mentre è in corso la peggior crisi nazionale del dopoguerra e un clima politico tra i più difficili, la "Sfinge siciliana" riesce a trasmettere quel senso misto di continuità e responsabilità che serve per affermare la presenza dello Stato.

IL KLIMT RITROVATO

La storia del quadro "*Ritratto di Signora*" attribuito a Gustav Klimt, trafugato nel 1997 dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza e poi ritrovato lo scorso 10 dicembre sigillato dentro un sacco di plastica nera nascosto in una intercapedine - già ispezionata nel corso delle precedenti indagini - è tutt'altro che chiara. Nonostante i 6-7 falsi già apparsi, gli esperti ritengono si tratti proprio del dipinto scomparso anche se prima bisognerà verificare l'esistenza, sotto la pittura, di un altro ritratto nascosto e scoperto un anno prima del furto, un'opera di Klimt del 1910 e poi dispersa: una donna dai capelli rossi con un grande cappello e boa di piume, il cui viso è lo stesso di quello del "*Ritratto di Signora*". Anche se non si comprende perché Klimt avrebbe rifatto un suo quadro finito e già esposto.

Un'altra cosa che lascia perplessi è che, osservando con attenzione l'immagine a disposizione, questo dipinto sembra incoerente con lo stile di uno dei pittori più raffinati del Novecento. Il ritratto della giovane signora pare "schizzato" in un modo rapido e poco accurato. Ad esempio, il rossore esagerato e mal disteso delle guance, l'incarnato e l'ombra sul collo, i dettagli degli occhi, delle labbra aperte con i denti in vista, le sopracciglia, l'orecchio appena accennato, gli stessi capelli compatti dalla strana attaccatura sulla fronte, sono tutti piuttosto grossolani e privi di dettaglio. Oppure i disegni floreali della camicetta e lo sfondo eseguiti con pennellate larghe e materiche rapide paiono abbastanza anomali. Anche l'espressione della ragazza risulta piatta, priva di vivacità e luminosità: se si tratta di un Klimt - ma questa è materia da riservare a chi dovrà analizzarlo - tutto fa pensare a uno studio veloce piuttosto che a un capolavoro.



Intervista a SILVANA TODESCO

È interessante quel che dice Silvana Todesco: «*Il figurativo espone un pensiero concreto e gli dà forma mentre l'astratto è più sintetico, intuisce ed espone. Ecco, io non sono ancora così libera*»; spiega bene la sua posizione rispetto sia all'arte figurativa: prima avere presente il soggetto dell'opera e poi procedere alla sua formalizzazione, sia a quella astratta: abbandonarsi alla libera intuizione. Credo abbia ragione anche se la (presunta) "libertà" dell'arte astratta discende solo dal fatto che essa ha programmaticamente espulso dai propri interessi la vita reale per limitarsi a rappresentare il mondo delle pure idee (l'Ordine della geometria, il Caos del gesto ecc.). Un'arte libera e "autoreferenziale", perché parla solo di sé stessa, e anche "impersonale" poiché l'autore non parla mai di sé stesso come persona. Libera, ma sostanzialmente innocua per tutti.

Il problema non è creare forme libere, ma essere liberi ed essere sé stessi. E Silvana Todesco è libera e - quando dipinge - parla di sé attraverso la sua pittura "figurativa" scegliendo di esporsi come persona oltre che come artista. Ama le forme per quello che risvegliano in lei: non dipinge fiori, si immerge in essi tra i loro pistilli e i loro petali in una comunione spirituale totalizzante con la Natura. Non riproduce ciò che vede dall'esterno ma entra in una sorta di risonanza emotiva e sensuale con le forme del mondo naturale e, dipingendo la loro vitalità in un'esplosione di forme e colori, compie ogni volta un faticoso percorso nel profondo del proprio inconscio. Nei suoi quadri il rosso e il nero sottolineano intensamente l'esuberante groviglio di emozioni che non lasciano indifferente l'osservatore catturato dalla pittura lussureggiante e "lussuriosa" (qualcuno, in passato, si è anche scandalizzato). Non sono certamente dipinti "innocui" (nel senso dato sopra) poiché l'artista espone senza infingimenti sé stessa e la propria interiorità: ci vuole coraggio, consapevolezza (e anche un po' di incoscienza) nel mettere a nudo i propri sentimenti più intimi attraverso esperienze così coinvolgenti. Se l'arte è un gioco, lei mette in gioco sé stessa mostrando la propria anima senza rifugiarsi in asettiche astrazioni. Silvana può dire a buon diritto: io sono questi dipinti.

Paolo Tomioi

A sinistra: *FUOCHI D'ARTIFICIO*, 2008, olio, acrilico
foglia oro su tela, 100 x 100 cm

In basso: *NUDO 2*, 2013, olio e acrilico su tela
50 x 100 cm



Quando e perché hai cominciato a interessarti all'arte e alla pittura?

In realtà non c'è stato un momento temporale che potrei definire. Da piccolissima guardavo con ammirazione i disegni a matita di mio padre scovati chissà dove e poi anni di collegio in cui per fortuna non mancavano mai fogli e colori. Ecco, il colore per me era fondamentale, mi piaceva molto più colorare che disegnare. Matite colorate e tempera erano il mio gioco preferito perché così potevo immaginare e costruire il mio mondo perfetto (insieme al Lego). Purtroppo non mi fu permesso allora di frequentare l'Istituto d'Arte, non tutti i genitori all'epoca erano disposti a un diploma in tal sen-

CARPE DIEM, 2020, olio, acrilico, carta, foglia argento su tela, 80 x 100 cm

so nonostante i miei pianti di richiesta.

Quali sono state le correnti artistiche e gli artisti che ti hanno influenzato?

Durante l'adolescenza ero molto attratta da Hieronymus Bosch e Pieter Bruegel sia Il Vecchio che Il Giovane con i loro dipinti stracolmi di uomini e animali, il rincorrersi tra vita e morte. Solo molti anni dopo, forse, capii il perché. Il mio tormento allora non mi era ancora chiaro, dovevo "lavorarmi" dentro per cercare di superare alcuni abbandoni nell'infanzia e trovare la mia identità.

Successivamente ci fu Klimt, Klee, Mirò, Schiele, Magritte... ma sicuramente un grazie particolare lo devo al mio insegnante di disegno alla Scuola Media Inferiore, Sergio Bernardi, che mi



fece scoprire un mondo.

Nel corso della tua carriera, hai conosciuto artisti locali o nazionali?

Il primo approccio con aspiranti artisti lo ebbi quando frequentavo l'università di Architettura a Venezia dove avevo alcuni amici dell'Accademia di Belle Arti, allievi di Emilio Vedova. Un'estate durante un lavoro temporaneo come studente, conobbi Anna Maria Rossi Zen che mi spronò e della quale visitai la mia prima mostra di un'artista trentina. Come già detto, il primo fu Sergio Bernardi, seguirono poi molti artisti trentini (sopra la sede del circolo "La Finestra" ebbi il mio primo Studio di architetto) e da qualche anno faccio parte della FIDA di Trento. Artisti nazionali e internazionali li ho incontrati o apprezzati nel corso delle mie esposizioni.

NON JE NE REGRETTE RIEN (omaggio a Edith Piaf)
2010, olio, foglia oro su tela, 100 x 150 cm

Oggi, cosa ti interessa e cosa non ti piace dell'arte contemporanea?

Ora sono molto confusa sul concetto di arte contemporanea. Qual è l'arte contemporanea? Il talento di un bravo e preparato artista o qualsiasi cosa che provochi stupore, ilarità o disgusto? Forse l'uno e l'altro o nessuno ma, sicuramente, non siamo noi a qualificarla e quantificarla ma la mercificazione guidata dagli interessi di pochi.

Prima di approdare al tuo linguaggio figurativo, hai sperimentato anche forme espressive più astratte?

Agli inizi ho cominciato sicuramente solo con il

figurativo. Successivamente mi sono accostata all'astratto perché lo ritengo l'espressione della libertà di un artista. Il figurativo espone un pensiero concreto e gli dà forma mentre l'astratto è più sintetico, intuisce ed espone. Ecco, io non sono ancora così libera. Parto da una base astratta ma inevitabilmente ho bisogno di un particolare, di un dettaglio se non addirittura di un corpo preferibilmente femminile.

Nel corso della tua carriera hai attraversato pe-

GARDENIA, 2007, olio su tela, n.2 x 50 x 100 cm

riodi espressivi diversi?

La pittura è la sola espressione che mi permette di sentirmi a mio agio, magari con varie tecniche ma sempre là ritorno nonostante abbia provato a cimentarmi anche con la scultura compreso il tornio per la ceramica.

Qual è la tecnica che utilizzi principalmente nella tua attività?

La pittura a olio è sicuramente quella che pre-



1.23 R.M.R, 2013, olio, acrilico, foglia oro su tela, 100 x 100 cm

ferisco. Il colore è caldo e asciuga lentamente, si può lavorare con calma, a lungo, permette di creare effetti diversi tramite velature o effetti materici ben diversi dall'acrilico che è più immediato. L'acrilico lo uso da qualche anno solitamente per creare la base del dipinto.

Intorno agli anni '90 ho sperimentato una tecnica antica: la tempera all'uovo, composta da pigmenti colorati, tuorlo d'uovo e, facoltativa, la birra. Molto affascinante sia nella preparazione che nei toni di colore ottenuti ma troppo precaria la sua conservazione.

Quando inizi un nuovo dipinto hai già in mente un tema, un soggetto, o ti muovi senza vincoli predefiniti?

A volte sì, a volte no. A volte ho in mente un tema o un soggetto ma molto spesso in corso d'opera tutto può cambiare e lascio che si finisca da solo, accetto di essere parte di un fenomeno cinetico. Faccio un esempio: nel tema "pistilli" e "fiori" sapevo esattamente cosa vole-

vo disegnare ma l'uso del colore, la prospettiva o la macro rappresentazione hanno poi dato interpretazioni diverse all'opera. Né solo pistilli o fiori bensì visioni estremamente intime. Più che un tema per me è quindi un "bisogno" di lettura di alcune fasi della mia vita e quindi inevitabilmente un quadro rincorre l'altro, poi torno indietro, poi salto due passi avanti... e poi... e poi... Prendo a prestito una frase che disse Pablo Picasso: «L'arte è più forte di me, mi costringe a dipingere come vuole lei».

Gran parte dei tuoi dipinti nascono e si riferiscono a significati molto personali?

Sì. Come già dicevo poco fa nascono da un bisogno. Soprattutto in alcuni momenti particolari

LE VIOLE DI NELLA, 2017, olio, acrilico, foglia argento su tela, 50 x 70 cm



della vita in cui ti senti perso per vari motivi, diventi come un minatore che entra nella montagna a cercare quella piccola luce, la vena d'oro, e così - senza esserne cosciente più di tanto - scavi nella tua psiche a cercarne le risposte. Ecco che in molti dipinti, pazientemente, si materializza lo stato d'animo, la tua ricerca.

Come spieghi la tua attrazione-ossessione per i fiori presenti in quasi tutti i tuoi quadri?

Perché le coincidenze bisogna farle coincidere. Credevo fosse nato per caso questo desiderio di dipingere i fiori ma in realtà, come disse un importante psicologo "i fiori sono una perfetta copia della vita umana". Con i fiori è iniziata la mia inconsapevole ricerca: per raccogliere un fiore prima c'è la semina, poi crescono, poi sbocciano e quindi appassiscono. Cercavo, ignara, la



LA VIE EN ROSE, 2009, olio, acrilico, foglia oro su tela, 100 x 100 cm

mia identità.

Quando e perché sono nati gli altri tuoi cicli pittorici: nudo, pistilli, piume, goes on...?

L'ordine esatto è: pistilli, fiori, nudo, piume, goes on... Il pistillo è l'organo riproduttivo femminile. Il pistillo dell'anemone in particolare, con cui ho cominciato questo ciclo, rappresenta l'effimero, l'abbandono ma per gli Etruschi era anche il fiore della rinascita. Il macrorealismo con cui li ritraevo era la necessità di entrare nei dettagli, tuffarmi dentro e modificarne i colori - non a mio piacimento - ma come la psiche lavorava. Poi venne il fiore nella sua completezza che sboccia ed esprime significato e sentimenti

diversi. Quindi il nudo, la consapevolezza del "chi sono io" o "chi vorrei essere". Le piume, finalmente! La piuma esprime la leggerezza, purezza, sogni, magia, ispirazione, il viaggio dell'anima, intento purificatorio, elevazione dello spirito ecc. Dipingere piume per me significa uno stato di calma, forse apparente, ma sicuramente più leggero. Non a caso qui riesco ad usare il colore azzurro che in natura si associa alla vita (acqua, aria) ma anticamente era anche simbolo di spiritualità. Infine goes on..., cioè continua..., procedi..., vedi un po' cosa ancora devi sapere o hai da dire. Naturalmente il percorso dei cicli non è così netto prima o poi ci sono incroci e retromarcie.



ANGOLI DI CIELO, 2007, olio, acquerello, foglia oro su tela, 100 x 100 cm

Perché tendi a privilegiare in chiave simbolica una gamma molto ristretta di colori?

Il colore sollecita quelle parti del sistema nervoso che sfuggono al nostro controllo razionale e che agiscono autonomamente, ciò che varia sono gli atteggiamenti positivi o negativi, di apprezzamento o di rifiuto di un determinato colore e le reazioni che esso suscita. Non potevo essere quindi che attratta se non da questi; il bianco, fin dall'antichità associato alla luce e al ciclo vitale; il nero, essendo un "non colore" rappresenta simultaneamente l'assoluta assenza o pienezza di vita; Il rosso (cremisi per me) è il sangue, la lotta, il potere ma anche l'amore;

l'oro, esaltazione della luce è associato alla Divinità; infine l'azzurro, come contemplazione e lontananza dalle passioni terrene.

Naturalmente non voglio atteggiarmi a chi non sono, semplicemente questa è la mia esperienza.

Ritieni di rappresentare nelle tue tele concetti, emozioni...? Sei interessata a un "messaggio" nell'opera?

Sicuramente sì, sia stati d'animo che emozioni ma credo visibili solo a me. Lo spettatore esterno guardando l'opera ne avrà di propri oppure no. Ora però ho bisogno di rallentare, di affidarmi alla stesura senza tante domande... spero di farcela.

Come definiresti il tuo stile? Quali sono le caratteristiche che lo rendono riconoscibile?

All'inizio è stato definito iperrealista, surrealista, onirico. Sicuramente i macropistilli sono per me il mio marchio di fabbrica.

Succede anche a te, come a Georgia o'Keeffe, che nelle tue forme floreali alcuni intravedano riferimenti sessuali?

Avendo una cultura di base molto tecnica e con ancora molte lacune, di Georgia O'Keeffe ho conosciuto le opere dopo la mia stesura dei primi "pistilli", per caso.

Ebbi così la conferma che non stavo facendo nulla di nuovo ma nemmeno mi stavo inventando un mondo tutto mio. Come aveva già aveva fatto così bene la pioniera O'Keeffe negli anni '20, offriva "una candida rappresentazione simbolica della vagina" con tutti i riferimenti possibili.

Esiste, secondo te, una "pittura femminile" oppure l'arte non ha sesso?

L'arte ebbe sicuramente un sesso per chi, fino alla prima metà del XVII secolo, escluse la componente femminile dal mondo artistico che, seppure presente, rimase invisibile. Oggi non so se possa esistere una "pittura femminile", credo dipenda più dalla sensibilità e intenzione dell'artista in genere e dalla maniera in cui la rappresenta.

Segui la "politica culturale" trentina? Pensi che si possa fare di più per il settore artistico?

La seguo a grandi linee, mi pare che sia più orientata verso altre direzioni che nel campo artistico a parte qualche raro exploit. In molti Paesi esteri l'artista ha maggiori possibilità di esprimersi ed esibirsi.

SII PAZIENTE, 2013, tecnica mista su tela 100 x 150 cm





*In alto: QUANDO LA MENTE TI SPINGE OLTRE, 2017
olio, acrilico, foglia.oro su tela, 100 x 100 cm*

Cos'è la bellezza? È un valore che ricerchi o è subordinato ad altri valori?

Se intendo la bellezza in senso letterario è appagare l'animo attraverso i sensi. Per me la bellezza artistica è ciò che arriva a me o all'osservatore, che può essere anche drammatica, violenta, che riflette il mondo attuale o la storia personale ma piena di emozione.

Chi è l'artista?

*A destra: PISTILLI DI ANEMONE 2, 2007, olio,
acrilico, foglia oro su tela, 100 x 100 cm*

Chiunque, che con coraggio e sensibilità diverse, esprima le proprie idee tramite l'arte, sia figurativa, performativa o letteraria.

E per finire, cos'è per te l'arte?

Sicuramente un mezzo per esprimere e comunicare idee, sentimenti, messaggi ma anche l'esaltazione di un talento. Se però analizzo più a fondo il concetto diventa complicato, è come se dovessi spiegare cos'è per me la vita.





SILVANA TODESCO

Nasce in Svizzera da genitori emigranti ma viene trasferita in Italia sin dalla primissima infanzia che, seppur travagliata non solo dai vari spostamenti geografici ma anche parentali, è ricca di stimoli e di libertà creativa.

Percorre studi tecnici fino alla Laurea in Architettura a Venezia nel 1979.

Per molti anni insegna presso scuole medie e opera in libera professione come architetto frequentando anche assiduamente corsi di pittura a olio, acquerello, tecniche antiche e tornio per la ceramica. Da sempre incuriosita e affascinata dal maschile/femminile, dai risvolti intimi e nascosti dell'anima, ricerca talvolta con furiose o delicate pennellate di trasferire sulla tela le sue comunque intense emozioni. Nel 2007 decide di abbandonare una concezione intimistica della creazione e scopre il confronto con il pubblico, dedicandosi in seguito esclusivamente all'arte. Espone prima in alcune personali in Trentino e Veneto, quindi in Fiere d'Arte Nazionali ed Internazionali e numerose collettive. Partecipa a concorsi e rassegne d'arte. Espone libri oggetto e libri virtuali.

Frequenta numerosi corsi di pittura a olio, acquerello, tecniche antiche e tornio per la ceramica.

Fatta qualche rara eccezione, 4 sono i colori usati nelle sue opere : bianco,nero,rosso cremisi,oro ; luce/tenebre, energia/vita, spirituale/divino.

Le sue tele ripercorrono momenti intimistici quasi isolati dalla realtà ma pur sempre ricercando una

verità celata nei risvolti della vita quotidiana, vissuta o sognata . -"....fusione tra sogno e realtà, luce-tenebre, come se il sogno potesse ispirare barlumi più reali del reale...chiaroscuro che appare,incide,sparisce..."; ("Nel giardino dei poeti" - Silvana Todesco-2012)

MOSTRE

2020 – VI Biennale FIDA – "Kòsmos/Kairòs/ Anthròpos" - Galleria Civica-Bolzano

2019 – VI Biennale FIDA - " Kòsmos/Kairòs/ Anthròpos" - Trento : Torre Mirana

2018 - "INCONTRI D'AUTUNNO" (collettiva) - Spazio Archeologico Volksbank - Trento ;

- "FESTIVAL DEL NUOVO RINASCIMENTO" (collettiva) - Palazzo Albere - Trento ;

2016 - "RenArt" (collettiva) -Palazzo Trentini - Trento ;2015 - 9° Rencontre Internationale de Plasticiens

- "COULEURS DE LA MEDITERRANEE" (collettiva)- CCAS de TOURVES,Maison du Patrimoine e Maisons du Cygne a SIX-FOUR

LES PLAGES ;

2013 - "LAKE and the CITY" (collettiva) - Casa degli Artisti Vittone - Canale di Tenno (TN);

- "MELAMORFOSI" (collettiva) - Casa de GENTILI - Sanzeno (TN);

- "RenArt" (collettiva) - Palazzo Trentini - Trento - "POESIA e ARTE : Omaggio ad Alda Merini" (collettiva) - Ass.Cult.E.ART, Civitanova Marche (MC);

- "MAGICA MONTAGNA" (collettiva) - XIV Borsa Internazionale Turismo Montano(TN);

2012 - "MAGICA MONTAGNA" (collettiva) - XIII Borsa Internazionale Turismo Montano(TN);

2011 - "MONTAGNA IMMAGINATA"(collettiva)-XII Borsa Internazionale Turismo Montano - Trento;

- "I SOGNALIBRI" - (collezione di 36 segnalibri d'artista) -presso tutte le Biblioteche Comunali - Trento ;

- "IL LIBRO CHE NON C'E'" (collettiva) - Libri d'Artista - Bookique caffè letterario-Trento;

- "NON SI VA MAI COSI' LONTANO" (collettiva) - Grand Hotel - Trento ;

2010 - "SUGGESTIONI" (personale) - Lamon (BL);

2009 - "N.A.C." Fiera Internazionale Arte Contemporanea - Milano Novegro (MI);

- "PARIS EXPO" (collettiva) - Atelier Gustave - Ass. Dionysos - Parigi

- "NATURA...LMENTE E' ARTE" (collettiva) - Art Gallery- Lignano Sabbiadoro (1°class.);

- "LUCE COLORE ANIMA" - Rassegna Internazionale d'Arte - Cremona;

- "premio TERNA 02" - Concorso di Arte Contemporanea - Cat. Megawatt ;

- "ARTE IN FIERA" (personale) - Fiera d'Arte Contemporanea - Longarone (BL);

2008 - "LA MADONNINA" - Concorso Nazionale (9°class.) - Centa S.Nicolò (TN);

- "Galleria MARULA" (personale) - Feltre (BL);

- "PISTILLI bis" (personale) - Pieve Tesino (TN);

- "Galleria ARTANTIS" -Concorso on line - (1° class.);

2007 - "PISTILLI" (personale) - Galleria Tre Castelli - Roncegno Terme (TN);

- "A TAVOLA NEL FELTRINO" (personale) - Mostra Mercato- Lamon (BL).

«Il fiore, come un corpo, offre il meglio di sé quando apre il suo cuore al mondo. I petali si schiudono per affascinare lo sguardo, per catturare l'ignaro insetto, per permettere alla bocca di cogliere la rugiada e distillarla in linfa. Vita e morte, maschile e femminile. I fiori accolgono doni divini, metafore del lingam e della yoni. Dipingerli diventa un atteggiamento di cambiamento interiore. Silvana Todesco, pennellata dopo pennellata, compie un'alchimia interiore, consapevole che il fiore è identico all'Elisir della vita e coglie gli elementi determinanti la vita, il maschile e il femminile, è il tentativo di ricondurli al centro, al cuore palpitante della condizione androgina quando la somma di uno più uno risultava uno e l'individuo accoglieva su di sé ogni condizione fisica e psichica al di là della specificità del sesso, assorbendo ogni tipo di sessualità. I soggetti di questi lavori, i pistilli, magistralmente dipinti da Silvana Todesco, sono frammenti di un'ikebana dell'anima, la ricerca spasmodica dello stato primordiale, quando si era in balia dei quattro elementi e il fiore corrispondeva all'Etere. In attesa del soffio del vento che tutto disperde, ascoltiamo il ritmo pulsante di questa natura armonica: sembra di sentire battere un sordo tamburo di vita dentro questi lavori. E' il suono primordiale di quando si è formato l'universo. E quante storie raccontano questi petali, questi pistilli. Silvana Todesco, dipingendo, racconta storie antiche, ci fa ascoltare l'eco di innumerevoli strofe che scorrono di bocca in bocca per narrarci gli accadimenti del mondo e dell'anima.»

Fiorenzo Degasperì - 2007



E' possibile sfogliare
tutti i numeri delle annate
2012-2020
della rivista **icsART**
sul sito **icsART** all'indirizzo:

www.icsart.it

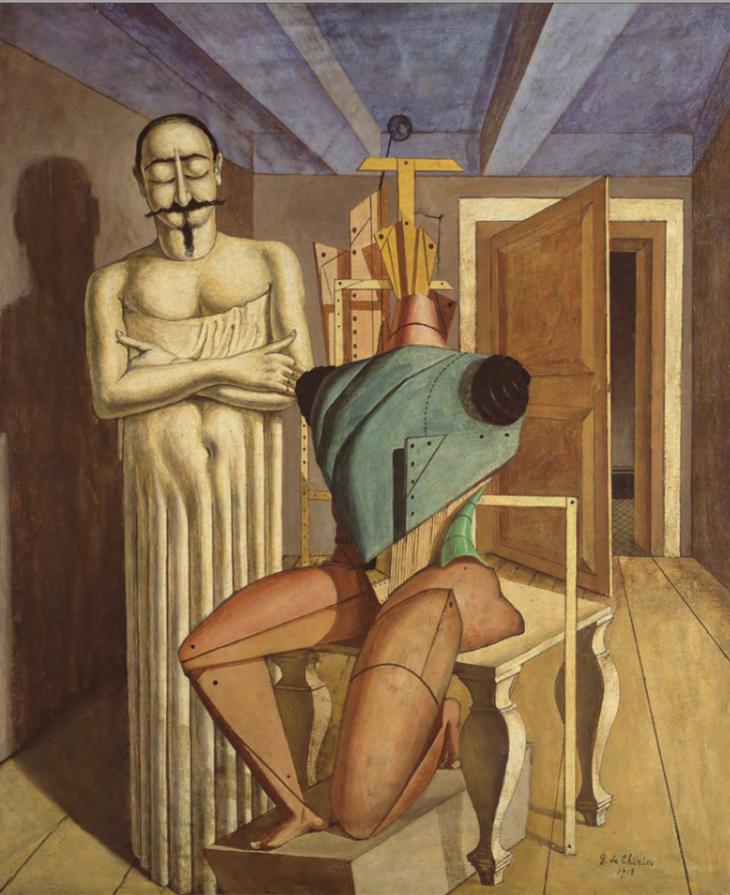
icsART N.5 2020
Periodico di arte e cultura
della icsART

Curatore e responsabile
Paolo Tomio

icsART



PERIODICO della icsART N.5 - Maggio ANNO 2020



GIORGIO de CHIRICO (1888-1978), *IL RITOR-NANTE*, 1918, olio su tela, 94 x 77,9 cm, venduto da Christie's Paris 2009 a € 11.041.000 (\$ 11.967.600) (vedi a pag.28).

Giorgio de Chirico nasce da genitori italiani nel 1888 a Volos, città greca in cui il padre ingegnere è impegnato nella costruzione della ferrovia. Nel 1899 la famiglia si trasferisce ad Atene dove nasce il fratello Andrea (poi artista noto con il nome Alberto Savinio) e Giorgio frequenta il Politecnico, sezione Belle Arti. Quando il padre muore nel 1905, la famiglia va a Monaco di Baviera dove il giovane si iscrive all'Accademia di Belle Arti. Qui sviluppa un forte interesse per gli artisti simbolisti, in particolare Arnold Böcklin che resterà sempre il suo pittore preferito ed è fortemente influenzato dalle teorie del filosofo

Friedrich Nietzsche. Anche se ha lasciato la Grecia a 16 anni, la storia e la cultura di quel Paese gli «*ispirano proprio quel romanticismo mitico che costituirà più tardi la base permanente della sua pittura*». Ritorna in Italia, prima a Milano e poi a Firenze dove Giorgio, che soffre di crisi depressive, dipinge nel 1910 quello che è il suo primo quadro metafisico, "*L'énigme d'un après-midi d'automne*", ispirato da una "visione" accaduta in Piazza Santa Croce dove è come se vedesse tutte le cose per la prima volta.

Nel 1911 visita Torino che lo colpisce per la severità delle sue linee architettoniche e si reca a Parigi dove rimarrà fino al 1915. Nonostante cubismo e futurismo siano i movimenti d'avanguardia nella città, De Chirico prosegue tenacemente con le proprie idee sviluppando il tema delle "*Piazze d'Italia*", spazi vuoti e silenziosi definiti da architetture spesso irrealistiche e inabitabili con cui «*Si adopera per scoprire il "mistero italiano"*». Dipinge vedute di città, composizioni in cui elementi architettonici giocano un ruolo fondamentale situati in particolare nella città di Torino, che riesce ad esporre al *Salon d'Automne* e al *Salon des Indépendants*: «*È alla scoperta di questo enigma sabaudiano, che dobbiamo tutta questa serie di quadri, in cui le statue solitarie ed erette su piedistalli molto bassi, allungano la loro ombra post-meridiana su vaste piazze deserte e circondate da portici*». Le sue opere entusiasmano il poeta e critico Guillaume Apollinaire il quale lo definisce come "*Il pittore più sorprendente della giovane generazione*". Il successo, anche commerciale, comincia a premiare l'artista il quale, anche se le sue immagini legate al sogno e all'inconscio condizioneranno profondamente i surrealisti, rimane esterno e critico nei confronti delle avanguardie parigine.

Allo scoppio della guerra de Chirico è richiamato in Italia e assegnato a Ferrara a mansioni d'ufficio che gli consentono di continuare a dipingere; e' in questo periodo che nascono le sue «*composizioni a base di manichini, nature morte di oggetti geometrici raggruppati in stanze dalla luce spettrale*» che costituiscono il periodo della "Pittura Metafisica" poiché catturano un mondo visionario della mente, al di là della realtà fisica. Atmosfere inquietanti in cui appaiono oggetti apparentemente non collegati e fuori scala, caratterizzate da prospettive deliberatamente distorte che comunicano un'impressione di straniamento e solitudine.

A guerra finita, il pittore trasferisce definitivamente il suo studio a Roma; qui, nel corso di una visita al museo di Villa Borghese, la vista del capolavoro di Tiziano, "Amor sacro e Amor profano", suscita in lui «*un'epifania di quello che era il grande dipinto*» che lo spinge ad abbandonare "*la pittura inventata e poetica*" precedente per cercare l'ispirazione negli antichi maestri. Frequenta regolarmente i musei romani eseguendo delle rielaborazioni dei dipinti dei grandi del passato in una sorta di dialogo ininterrotto tra epoche diverse attraverso la pittura come in un eterno presente.

Le sue composizioni cambiano, ritornano alla prospettiva classica e non sono più ambientate al tramonto ma immerse nella calda luce del giorno. E' l'inizio di quella che definisce "*La vera pittura, la pittura di qualità, la pittura realista*" che firmerà con le parole latine "*Pictor Optimus*" ma che sarà accolta come "barocca". Appaiono per la prima volta alcuni soggetti che ritorneranno ripetutamente nei suoi dipinti: i gladiatori romani, i cavalli sulla spiaggia e suoi autoritratti in cui indossa costumi d'epoche passate. L'artista rielabora anche i suoi stessi



ETTORE E ANDROMACA, 1923, tempera su tela, 123,5 x 80 cm, Christie's New York 2011 a \$ 4.786.500 (€ 4.413.600)

lavori creando e vendendo regolarmente copie di dipinti del suo periodo metafisico facendoli passare come originali. Quando Giorgio de Chirico muore all'età di 90 anni, è un Maestro riconosciuto i cui paesaggi urbani deserti hanno ispirato pittori come Hopper, registi come Fritz Lang, Hitchcock, Antonioni e architetti come Aldo Rossi con i suoi "Archetipi".

PRECIOUS ART

Cattelan ha presentato l'anno scorso il suo cesso d'oro massiccio e subito un epigono ha rilanciato proponendo le tubazioni e i relativi raccordi di carico e scarico utilizzati nei sanitari, fatti di oro oppure d'argento. Per non tradire l'approccio scatologico del Maestro, l'interesse della Hong Kong Gallery si è indirizzato con "*Pipes and Fittings*" su quelle componenti invisibili ma indispensabili dei servizi igienici di cui sopra, limitandosi per fortuna agli impianti delle sole acque bianche: bicchieri, curve normali e prolungate, manicotti, adattatori, raccordi a due vie e tre vie, sifoni, e tutto il repertorio che ogni idraulico (e artista concettuale) maneggia quotidianamente.

Se negli anni '80 in Italia ha avuto inizio il movimento dell'Arte Povera (del povero Germano Celant, appena morto di Coronavirus), oggi in-

vece sta prendendo piede l'Arte Ricca, la "*Precious Art*", un tipo di opere realizzate con materiali preziosi rivolte a quei ricchi collezionisti i quali, dopo aver pagato per anni milioni di dollari per delle croste, hanno pensato bene di investire in modo più oculato i loro soldi. E cosa meglio di una installazione dotata, allo stesso tempo, di un valore artistico sommato a un valore più concreto come, ad esempio, quello definito dal prezzo dell'oro e dell'argento?

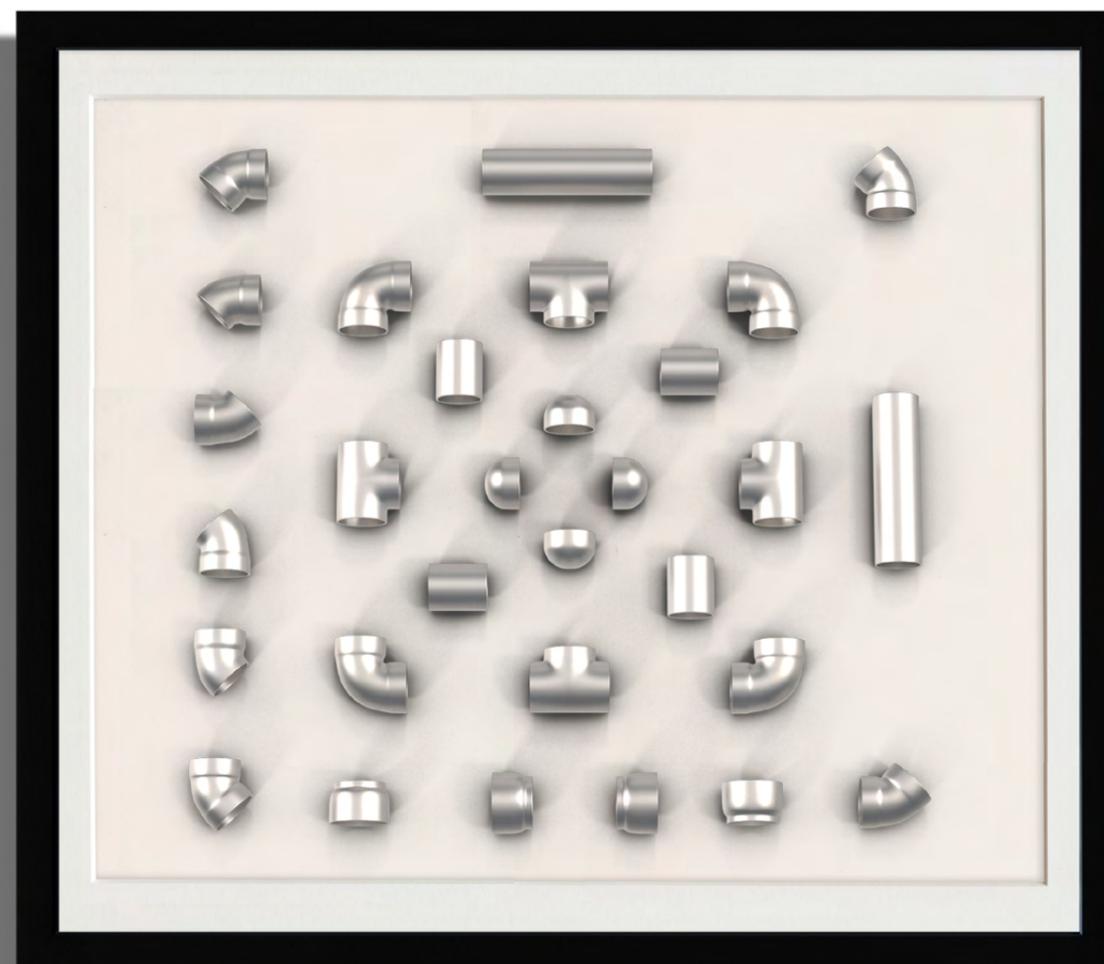
Ma se il wc "*America*" di Cattelan era perfettamente funzionante e utilizzato da parte del pubblico del museo Guggenheim, questo tipo di "fruizione materica" non è possibile con i "*Pipes and Fittings*" poiché le opere d'arte sono esposte come oggetti preziosi all'interno di vetrine blindate dotate di vetro balistico come quelle delle gioiellerie. Si tratta di multipli prodotti in

PIPES AND FITTINGS

piccole serie numerate accompagnati da un certificato di autenticità e dalla garanzia che tutti i pezzi sono realizzati manualmente dai migliori orafi in lamierino piegato, curvato e saldato in modo assolutamente invisibile. Inoltre, vi sono riportati il peso di ogni singolo pezzo e il relativo prezzo di vendita stimato in base agli indici del mercato al momento dell'acquisto così che il compratore sa in ogni momento la redditività dell'opera. La creazione dell'installazione è stata affidata dalla Hong Kong Gallery a un noto artista concettuale il quale poi le ha ceduto la proprietà intellettuale e il diritto di riproduzione dei multipli. Sono già state immesse sul mercato una serie di proposte opportunamente differenziate che alla grande qualità estetica ed economica uniscono la caratteristica di essere un vero e proprio investimento finanziario da

parte di chi si dovesse trovare nella condizione di vendere e realizzare in tempi brevi.

I *Pipes and Fittings* differiscono tra di loro innanzitutto per il materiale con cui sono realizzati, oro oppure argento, e poi per il numero di pezzi utilizzati che possono variare da un minimo di 10 fino a un massimo di 30 (*vedi immagini in basso*). La prima serie, la "*Silver Pipes*", è eseguita in argento 925 ed è accessibile anche a collezionisti di livello medio interessati a possedere un'opera con quelle caratteristiche. La seconda serie, la "*Golden Pipes*", in oro 14 carati a 58,3% (usato per i gioielli), cromaticamente più appariscente, rappresenta il Top dell'offerta perché, oltre ad essere un quadro interessante facilmente inseribile in qualunque ambiente, possiede il pregio non indifferente di essere immediatamente monetizzabile in tutto il mondo.



LE FENDER DI GILMOUR

Christie's New York ha organizzato nel giugno scorso "The David Gilmour Guitar Collection", la più grande e completa vendita di chitarre elettriche e acustiche mai offerta all'asta, provenienti direttamente dalla collezione personale dell'ormai 74 enne David Gilmour, uno dei membri dei Pink Floyd considerato una icona del Rock progressivo. La notizia dell'asta ha elettrizzato i fan della band che ha conteso a lungo la palma della celebrità a Beatles e Rolling Stones arrivando a vendere al 2012 oltre 250 milioni di dischi in tutto il mondo mobilitando oltre 2.000 offerenti provenienti da 66 paesi interessati all'acquisto di qualche 'mirabilia'. David Gilmour si era unito ai Pink Floyd come chitarrista nel 1967 affiancando prima e sostituendo poi definitivamente Syd Barrett, uno dei fondatori, a causa dei suoi problemi di droga e di alienazione mentale. Gilmour diventa il chitarrista principale e il cantante, insieme al bassista e compositore Roger Waters e al tastierista Richard Wright. La formazione non subisce sostanziali cambiamenti fino al 1985 quando Roger Waters abbandona il gruppo e i Pink Floyd rimasti pubblicano successivamente altri due album fino alla cessazione dell'attività nel 1995 e lo scioglimento definitivo nel 2006. Per i 50 anni di carriera della band, nel 2016 la *Royal Mail* ha emesso una serie di dieci francobolli dedicati ai migliori album del gruppo. Tutti i lotti in asta sono stati venduti a prezzi molto superiori alle stime ma quelli che hanno riscosso un successo assolutamente imprevedibile sono state due chitarre elettriche Fender, la marca oggetto di culto di tutti i rocker, che Gilmour aveva usato nei brani più famosi e nei suoi assoli memorabili.

Il primo lotto a stravolgere le previsioni è stato quello della Fender Stratocaster a corpo solido



STORIA DELL'ARTE

bianco del 1954, numero di serie 0001 stimata tra i 100 e i 150.000 \$ e venduta a \$ 1.815.000 (€ 1.663.000) (vedi immagine a sinistra) che è diventato, almeno per un paio d'ore, il nuovo record mondiale per una Fender Stratocaster. Ma il botto si è avuto con l'ultimo lotto, quando è stata proposta la "Black Strat", quella che era diventata la chitarra elettrica principale di Gilmour e la più iconica dato che appare nella maggior parte dei concerti dei Pink Floyd e negli album come *The Dark Side of the Moon* (1973), *Wish You Were Here* (1975), *Animals* (1977) e *The Wall* (1979). Questa Fender Stratocaster, Fullerton, 1969 e 1983 a corpo solido nero, conosciuta come "The Black Strat" (vedi immagine a destra), stimata da Christie's tra i 100 e i 150.000 \$ è stata battuta alla cifra di 3.975.000 dollari (€ 3.668.480) che l'ha resa la chitarra più costosa mai venduta all'asta.

Acquistata nel 1970, nel corso della sua vita la chitarra è stata sottoposta da Gilmour ad ogni tipo di modifiche eseguite al fine di ottenere le diverse dinamiche di qualità tonale e suonabilità ricercate: è stata dotata di vari pickup, interruttori, ingressi, battipenna, cordiera e accordatori e ha subito sette diversi cambi di manico fino all'ultimo in acero. Ma ha guadagnato il suo soprannome "Black Strat" solo quando Gilmour ha sostituito il battipenna bianco standard con un battipenna nero trasformando l'aspetto della chitarra nell'attuale "All-Black Strat" immediatamente riconoscibile.

David Gilmour che si trova al 14° posto nella lista dei più grandi chitarristi di tutti i tempi, è anche persona seria e impegnata socialmente, ha annunciato che i proventi dell'asta sarebbero stati donati all'ente benefico di diritto ambientale ClientEarth: in totale sono stati raggiunti 21.490.750 dollari.





Maggio 2020, Anno 9 - N.5

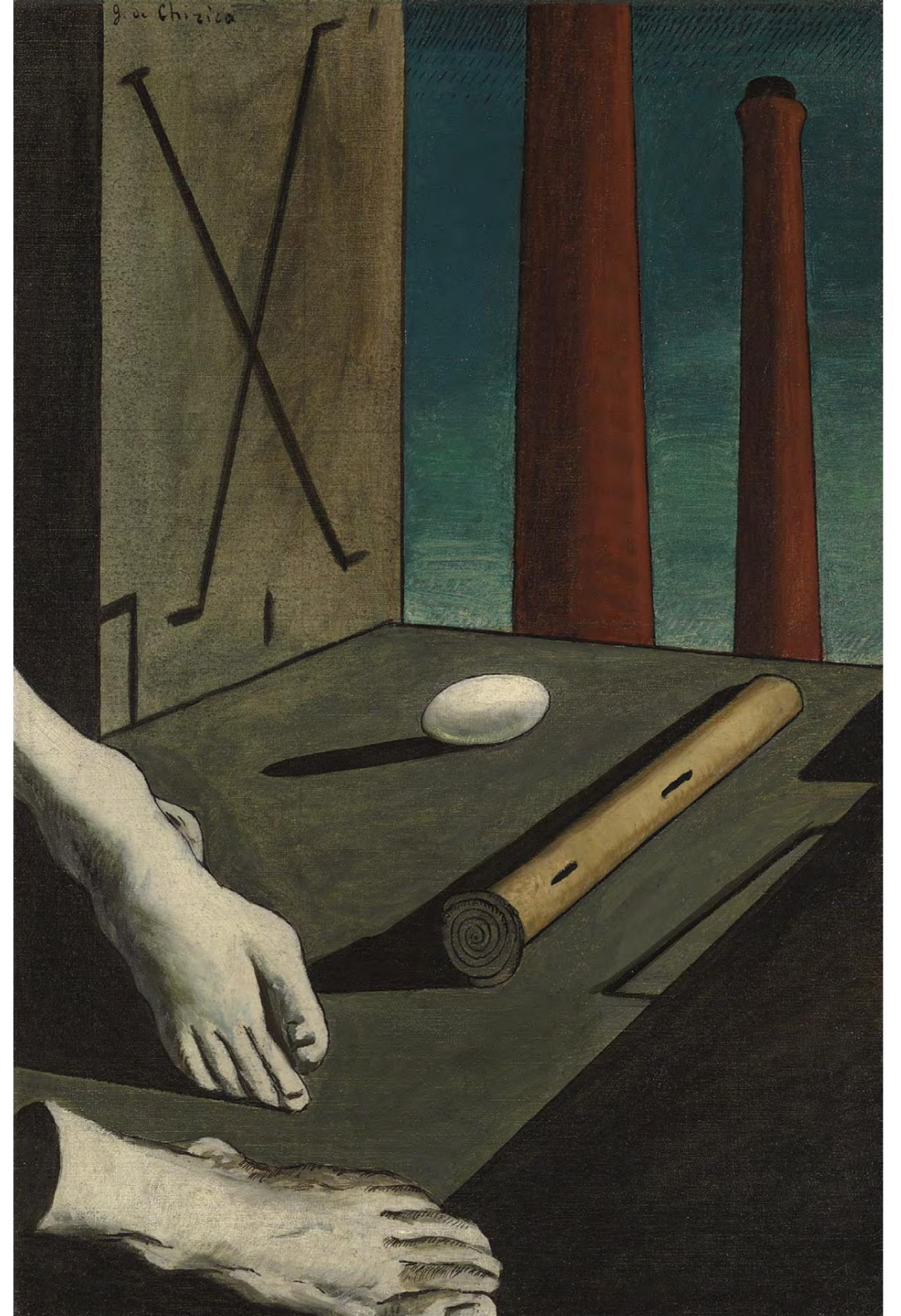
News dal mondo

GIORGIO de CHIRICO	<i>IL RITORNANTE</i> , 1918	pag. 28
GIORGIO de CHIRICO	<i>COMPOSIZIONE MÉTAPHYSIQUE</i> , 1914	pag. 29
GIORGIO de CHIRICO	<i>IL GRANDE METAFISICO</i> , 1917	pag. 30
GIORGIO de CHIRICO	<i>IL SOGNO DI TOBIA</i> , 1917	pag. 31
Omaggio a GIORGIO de CHIRICO	<i>L'ENIGMA DEGLI SCACCHI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS</i> , 2020	pag. 32



GIORGIO DE CHIRICO, *IL RITORNANTE*, 1918, olio su tela
94 x 77,9 cm, venduto da Christie's Paris 2009
a € 11.041.000 (\$ 11.967.600)

28



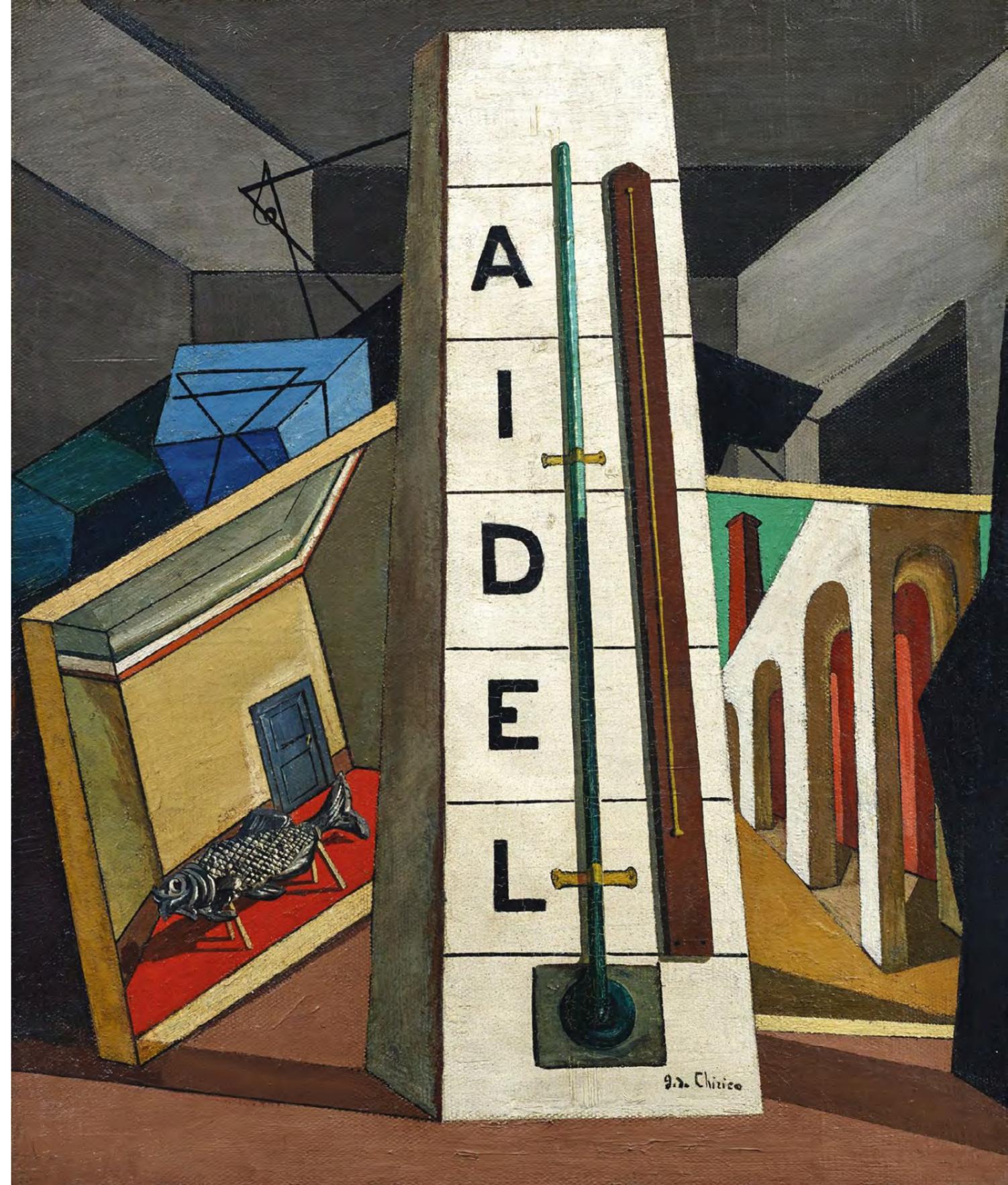
GIORGIO DE CHIRICO, *COMPOSIZIONE MÉTAPHYSIQUE*
1914, olio su tela, 81 x 54 cm, venduto da Christie's
New York 2008 a \$ 6.130.500 (€ 5.655.300)

29



GIORGIO DE CHIRICO, *IL GRANDE METAFISICO*, 1917
olio su tela, 104,8 x 69,5 cm, venduto da Christie's
New York 2004 a \$ 7.175.500 (€ 6.610.000)

30



31

GIORGIO DE CHIRICO, *IL SOGNO DI TOBIA*, 1917
olio su tela, 59 di 49 cm, venduto da Sotheby's New York
2017 a \$ 9.237.500 (€ 8.521.000)



PAOLO TOMIO: Omaggio a GIORGIO de CHIRICO
L'ENIGMA DEGLI SCACCHI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS
2020, computer art su pannello, 120 x 84 cm

